



# Perseguitati ed uccisi in nome di Gesù Cristo

*È Cristo stesso ad essere perseguitato nelle vite di quei cristiani uccisi dall'odio dalla violenza di credenti di altre religioni*

Gli avvenimenti di sangue che hanno colpito nelle scorse settimane alcune comunità cristiane, prima in Iraq, poi in Nigeria ed Egitto, hanno fatto emergere dal silenzio la situazione in cui molti nostri fratelli, che appartengono alle Chiese di quei Paesi, vivono la persecuzione nella loro quotidiana fedeltà al Vangelo.

Mi sembra che tra le tante immagini pubblicate sui giornali, o trasmesse dai mezzi di comunicazione, in modo particolare una possa esprimere la drammaticità degli eventi, ma anche il loro profondo significato per noi cristiani. Si tratta di un volto di Cristo, raffigurato in un'icona della Chiesa copta di Alessandria d'Egitto, macchiato dal sangue delle vittime cristiane dell'eccidio della fine dello scorso dicembre.

Proprio quel volto ci ricorda che è Cristo stesso ad essere perseguitato nelle vite di quei cristiani uccisi dall'odio e dalla violenza di altri credenti, secondo le parole che San Paolo udì sulla strada di Damasco: *"Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?"*. Si tratta di una profonda verità che siamo invitati a non perdere mai di vista: noi, discepoli del Signore, siamo la Chiesa che Gesù ha reso il Suo corpo, promettendo di essere con noi lungo tutto il tempo della storia di questo mondo, condividendo ancora la nostra vita umana ed abbracciando le sofferenze in cui, troppe volte, siamo ancora immersi in attesa del Suo avvento glorioso.



L'icona di Cristo macchiato dal sangue dei cristiani uccisi nella chiesa copta

Nello stesso tempo, l'esperienza di questi nostri fratelli cristiani ci ricorda che la persecuzione non è qualcosa di eccezionale e di estraneo alla nostra esperienza di discepoli di Gesù. Scritti in tempo di persecuzione, molti passaggi del Nuovo Testamento, dai Vangeli alle lettere di San Paolo fino all'Apocalisse, ci dicono che lo stesso rifiuto che Gesù incontrò nei confronti delle Sue parole di misericordia e di amore, è ciò che anche i suoi discepoli, senza limitazioni di tempi o luoghi, avrebbero vissuto. Accogliere la persecuzione come un tratto della nostra fede non è un atteggiamento di sottomissione al dolore e alla sofferenza, quasi arrendendosi all'odio e al male,

ma la consapevolezza che il messaggio e la persona di Gesù sono la luce che brilla nelle tenebre, una luce che le tenebre di questo mondo non hanno accolto: Le tenebre non possono spegnere la luce, ma la luce cancella le tenebre... Per questo motivo, finché gli uomini continueranno a pensare di trovare la felicità lontano da Dio e cercheranno di imporre le proprie verità terrene, la luce del Vangelo sarà respinta dalle tenebre dell'odio, dell'ignoranza, del potere, di fedi che vogliono cancellare chi crede in un Dio diverso...

Nella nostra Europa il passato di secoli di guerre anche in nome della fede, e di persecuzioni, ha lasciato un presente di tolleranza e di acco-

glienza, che nasconde però sempre il rischio di ritorni all'estremismo, all'odio per altri fratelli, alla persecuzione del diverso. Inoltre, noi cristiani europei possiamo fare esperienza di altre tenebre: quelle dell'indifferenza, del relativismo, della confusione dei valori, del disprezzo della fede...

Come vivere allora questi avvenimenti?

Siamo chiamati a non spaventarci o stupirci di fronte alla persecuzione violenta, così come all'indifferenza che vuole mettere a tacere la voce del Vangelo: il Signore ha vinto il male e il mondo, e nella sua vittoria anche noi possiamo affrontare le difficoltà in cui viviamo la nostra fede. Ma ancor di più, siamo invitati ad uno stile di vita sempre più coerente con il Vangelo in cui crediamo, così da rendere visibile una fede che non ha nulla a che vedere con l'odio e la violenza, ma semmai ci chiede di amare persino i nostri nemici. Vivere questo Vangelo significa anche far sì che il cristianesimo non sia identificato con l'Occidente ricco e oppressore, quell'Occidente che tiene in scacco, nella povertà e nella fame, metà del nostro mondo e che si è macchiato, in nome di principi non realizzati, del sangue di tanti innocenti...

Ed infine, questi avvenimenti ci chiedono di dare spazio alla preghiera e alla vicinanza verso queste Chiese, lontane e legate a popoli da sempre perseguitati, ma a cui siamo profondamente legati: sono parte di noi, e la loro sofferenza è una ferita che non ci può lasciare indifferenti...

Quel volto, macchiato dal sangue, ci invita a guardare all'unica luce che cancella il buio dell'odio e dell'indifferenza: è la luce del Risorto... la luce del perdono... la luce della fraternità... Non nascondiamoci nel buio, ma lasciamo che in ogni angolo della terra possa brillare questa luce anche attraverso la nostra povera e fragile fede...

## Un brano per riflettere

**Baghdad (AsiaNews) – Il 31 ottobre un commando di Al Qaeda ha fatto irruzione nella cattedrale siro-cattolica di Baghdad. I terroristi, che si sono fatti esplodere nella chiesa, hanno provocato una strage: 52 morti e decine di feriti.**

Di seguito pubblichiamo parte della lettera di alcune religiose, testimoni dell'eccidio.

Cari fratelli e sorelle ovunque,

La nostra chiesa è abituata ai colpi duri, ma è la prima volta che ne riceve di così violenti e selvaggi e soprattutto è la prima volta che questo accade all'interno della chiesa. La chiesa di Nostra Signora del Perpetuo Soccorso è una delle tre chiese siro-cattoliche di Baghdad; la maggior parte di quelli che la frequentano sono dei cristiani di rito siriano originari di Mossul o di tre villaggi cristiano-siriani vicini a Mossul.

La chiesa è stata presa d'assalto domenica 31 ottobre dopo mezzogiorno, proprio dopo l'omelia di padre Tha'er che celebrava la messa. Padre Wasim, che è il figlio di una cugina di sorella Lamia, confessava al fondo della chiesa; padre Raphael era nel coro. Gli attaccanti erano persone molto giovani (14-15 anni) non mascherati, armati di mitra e di granate e portavano una cintura esplosiva. Hanno aperto subito il fuoco, uccidendo padre Wasim che cercava di chiudere la porta della chiesa, poi hanno sparato alla cieca, dopo aver ordinato alle persone di gettarsi a terra, di non muoversi e di non gridare. Qualcuno è riuscito a mandare messaggi con il cellulare, ma dopo gli attaccanti sparavano su chiunque vedevano usare il telefonino. Il padre Tha'er che continuava a celebrare è stato ucciso all'altare nei suoi paramenti liturgici, suo fratello e sua madre sono stati uccisi anch'essi. Dopo è stato il massacro, non possiamo raccontare



tutto ciò che le persone ci hanno detto, anche i bambini che piangevano sono stati uccisi. Alcune persone si erano rifugiate nella sacrestia e hanno barricato la porta, ma gli attaccanti sono saliti sulla terrazza della chiesa e hanno gettato delle bombe a mano attraverso le finestre della sacrestia che sono in alto.

Hanno mitragliato anche gli apparecchi dell'aria condizionata in modo che il gas, uscendo, asfissiasse quelli che erano vicini. Hanno mitragliato la croce, ridendo e dicendo alle persone: *"Ditegli di salvarvi"*. Poi hanno lanciato l'appello alla preghiera: *"Allau akbar, la ilah illa allahu..."*, e alla fine, quando l'esercito era sul punto di entrare si sono fatti esplodere. Tutto è finito verso le 23,00, è durato molto e pensiamo che molte persone siano morte in seguito alla perdita di sangue e alle ferite. Dopo i feriti sono stati condotti nei diversi ospedali e i morti in obitorio. Dal momento che l'attacco ha avuto luogo di domenica alla messa, membri di una stessa famiglia sono stati feriti o uccisi, alcuni proteggendo i loro bambini. Siamo stati colpiti dalla loro calma e dalla loro fede quando raccontavano, sentivamo che erano persone venute da un altro mondo e che in quel momento là nulla contava più se non l'incontro vicino con il Signore non pensavano più a nulla e pregavano solo, e questo è durato cinque ore.

Il venerdì successivo, dopo pranzo, i giovani di molte parrocchie sono venuti ad aiutare a spazzare i detriti e a pulire un po', e la domenica seguente, 7 novembre, tutti i preti siriani e caldei di Baghdad che erano liberi hanno celebrato la messa nella chiesa vuota e devastata su un altare di fortuna; c'erano poche persone perché questa messa non era stata annunciata. Era molto commovente. C'è stato un soprassalto di fede e di determinazione soprattutto nei preti che restano a Baghdad che dicono: *"vogliamo cacciarci e sterminarci ma noi siamo qui e ci resteremo, dopo 14 secoli non potrete finirla con noi"*. La storia dei cristiani d'Iraq è una lunga storia di persecuzione, di martiri, di cristiani cacciati e mandati via. Pensiamo alla frase del salmo 69: *"Più numerosi dei capelli della testa coloro che mi odiano senza causa"* e noi pensiamo soprattutto a Gesù, odiato senza ragione, mentre passava e faceva del bene. Terminiamo questa lettera con il grido di un bambino di tre anni che ha visto uccidere suo padre e che gridava *"basta, basta"* prima di essere ucciso anche lui. Sì, veramente con il nostro popolo gridiamo anche noi: basta.

**Le vostre piccole sorelle di Baghdad**

## Preghiera per i cristiani perseguitati

Signore, è troppo tardi per tacere, hai parlato troppo; è troppo tardi per lasciarTi fare, Ti sei battuto troppo. Non eri neppure ragionevole, esageravi, Ti doveva capitare. Hai trattato la gente per bene da razza di vipere. Hai detto loro che il loro cuore era simile a sepolcri imbiancati pieni d'ogni marciume sotto belle apparenze, Hai abbracciato i lebbrosi putridi, Hai parlato sfrontatamente con volgari stranieri, Hai mangiato con peccatori notori, e hai detto che avrebbero preceduto gli altri nel regno dei cieli, Ti sei compiaciuto con i poveri, i pidocchiosi, gli storpi, Non sei stato un uomo osservante dei regolamenti religiosi, Hai voluto interpretare la Legge e ridurla ad un solo piccolo comandamento: amare.

Adesso si vendicano. Hanno fatto dei passi contro di Te presso le autorità, e vengono provvedimenti. Signore, io so che se cercherò di vivere un po' come Te sarò condannato. Ho paura. Già mi si segna col dito; Alcuni sorridono, altri scherniscono, alcuni si scandalizzano e parecchi miei amici mi stanno per tradire.

Ho paura di fermarmi per istrada, Ho paura di ascoltare la saggezza degli uomini, Mormora: bisogna andare avanti adagio, non si deve prendere tutto alla lettera, è meglio scendere a compromessi con l'avversario... Eppure, o Signore, so che Tu hai ragione.

Aiutami a lottare, Aiutami a parlare, Aiutami a vivere il Tuo Vangelo, Fino alla fine, Fino alla follia, La follia della Croce.

(Dal libro "Preghiere" di Michel Quoist, Editrice Marietti)

don Sandro Giraud



Associazione "Crescere insieme"

## Da venticinque anni al servizio delle famiglie in difficoltà

L'Associazione nata per dare sostegno a famiglie con figli tossicodipendenti, ha allargato negli anni lo sguardo verso nuove emergenze familiari

**L'Associazione Crescere Insieme si dedica all'ascolto, all'accoglienza di minori, mamme e nuclei familiari in difficoltà.**

Permettere alle famiglie di conoscersi, confrontarsi e sostenersi ponendosi in relazione fra loro, costruire un luogo tra pari, dove si possa parlare senza giudizi e pregiudizi di ciò che avviene quotidianamente con i propri figli, delle fatiche e delle fragilità di tutti, scoprendo che tante paure, tanti dubbi e tante gioie dell'essere genitori, sono le stesse di altre mamme e di altri papà, sono alcune delle finalità che l'Associazione "Crescere Insieme" ha inteso perseguire in questi anni. Nel venticinquennale della fondazione abbiamo intervistato Mirella Mirotto responsabile dell'Associazione.

**Com'è nata l'Associazione "Crescere Insieme" e quali sono i suoi obiettivi**

L'Associazione "Crescere Insieme" - Ente di volontariato - costituitasi il 1 marzo 1990 e iscritta al Registro Regionale del Volontariato - Regione Piemonte Settore Sanità - Decreto 22/01/96 opera sul territorio cittadino sin dal 1985 nell'ambito del settore sociosanitario.

Tale Ente ha sempre posto particolare attenzione ad adulti, minori e famiglie in difficoltà, rispondendo alle problematiche con progetti e interventi finalizzati al benessere delle persone, al raggiungimento di una loro autonomia individuale e operando in modo che maturassero una propria responsabilità.

Nata da un gruppo di volontari che decise di offrire il proprio impegno sostenendo alcune famiglie in difficoltà in seguito al disagio legato alla tossicodipendenza dei figli, ha indirizzato numerosi ragazzi verso un programma educativo ispirandosi alla metodologia e al percorso educativo "Progetto Uomo", del Centro Italiano "Solidarietà" CEIS di Roma.

Le modalità di intervento sono state diverse in quegli anni: dall'attivazione sul territorio del primo Centro d'ascolto per problemi legati alla dipendenza di sostanze in Via Negarville 16, all'apertura il 13 settembre 1988 della prima struttura di accoglienza residenziale a Mirafiori Sud, collegata ad un programma di recupero sociale, gestita da volontari, denominata "Casa Accoglienza San Luca, in Via Quarello, 30/A e successivamente, con il parere favorevole dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento Affari Sociali, nel 1993 la Casa Accoglienza "Orizzonte Amico" che avrebbe accolto ragazzi in fase di disintossicazione.

La Casa Accoglienza San Luca ha ospitato nel periodo compreso tra il 1988 ed il 1993 212 ragazzi.

Nel corso di questi anni l'Associazione ha dovuto adeguarsi con nuove progettualità a diverse esigenze del territorio cittadino, come la presa in carico dal 1998 al 2006 di minori stranieri non accompagnati, attraverso un servizio educativo residenziale in accordo con l'Assessorato alle Politiche della Famiglia e dei Servizi Sociali e l'Ufficio Minori Stranieri, e con la collaborazione di alcune famiglie della Parrocchia S. Luca che per circa un anno hanno sostenuto l'Associazione nella preparazione e nella condivisione della cena con i ragazzi.

Risposte significative sono state date a giovani stranieri maggiorenni con progetti finalizzati all'autonomia occupazionale, e a donne in difficoltà, mamme con bambini o nuclei familiari senza lavoro e abitazione, attraverso un progetto di affidamento residenziale concordato con i Servizi Sociali presso la struttura del Centro Famiglie in Via Plava, 177/4 a Torino.

**Quante sono le mamme che potete ospitare e da chi vengono segnalate? Qual è il servizio che offrite?**

Gli spazi di ospitalità sono previsti sia nella struttura di Via Plava 177/4 sia nella Casa di accoglienza in Via Roveda 22/a. Possiamo ospitare max 7 mamme con i loro bambini.

Le situazioni vengono segnalate dai Servizi Sociali di Torino a causa della perdita della casa per morosità, alla perdita del lavoro, mamme sole e quindi impossibilitate a pagare il canone di locazione, senza una rete familiare di riferimento; a volte si parla di maltrattamento da parte del marito, del compagno...; attualmente ospitiamo anche un nucleo familiare, entrambi i genitori con un bambino. Non è la prima esperienza: in alcune situazioni in seguito allo sfratto, là dove un nucleo familiare è formato da entrambi i genitori e c'è comunque armonia, l'Associazione valuta di non dividere la famiglia e di accogliere il nucleo.

Le nazionalità sono diverse, italiani, romeni, nigeriani, magrebini, ecc.

L'Associazione Crescere Insieme accompagna, attraverso volontari formati e con esperienza, in questo nuovo percorso le mamme, offrendo non solo vitto e alloggio ma anche sostegno morale e psicologico affiancato da un progetto finalizzato all'auto-



La sede dell'Associazione "Crescere Insieme"

nomia: inserimento scolastico dei minori e doposcuola, formazione e lavoro per la mamma, individuazione di una risorsa abitativa.

Nella struttura è anche presente una Famiglia Comunità gestita da una coppia di genitori con 6 minori in affidamento, con provvedimento disposto dal Tribunale dei Minori.

**In che cosa consistono le attività del Centro Famiglie dell'Associazione Crescere Insieme?**

Dal 2005 l'Associazione "Crescere Insieme" ha pre-

visto l'organizzazione di un Centro Famiglie nella struttura in concessione della Città di Torino con contratto di locazione in Via Plava, 177/4.

Tale Centro, organizzato attraverso la messa a disposizione di alcuni spazi di aggregazione per genitori propongono attività e servizi di sostegno alla genitorialità; le famiglie hanno l'opportunità di cercare insieme possibili risposte, di giocare con i propri figli in modo diverso e stimolante, e di conoscere le

(segue a pag. 8)

### Raccolta firme per intitolazione piazza "Santi Apostoli"

Nel mese di dicembre è iniziata la raccolta firme per richiedere al Presidente del Consiglio Comunale Dott. Castronovo l'intitolazione della piazza ex Capuana di via Farinelli, ai "Santi Apostoli".

Abbiamo scelto i Santi Apostoli in quanto è consuetudine e tradizione che una piazza adiacente ad una chiesa prenda il nome dei santi a cui è dedicato l'edificio religioso.

I Santi Apostoli sono un modello da seguire perché i loro valori devono essere trasmessi alle generazioni future, essere da esempio di vita per i cittadini della nostra Circostrizione e nel contempo essere apostoli della parola di Gesù Cristo.

Intitolando la piazza ai Santi Apostoli noi vorremmo tenere alta e nobile la loro parola.

La raccolta firme viene fatta presso l'ufficio parrocchiale della parrocchia Santi Apostoli in via Togliatti 35; per poter firmare occorre essere residenti in Torino, aver compiuto 16 anni e presentare un documento d'identità valido.

La domanda di petizione è stata presentata all'Ufficio Relazioni con il Pubblico (URP) da tre firmatari, i signori Di Lillo, Gangemi e Rivella, residenti in Torino, iscritti da almeno sei mesi nelle liste elettorali e muniti di un documento di identità per l'autenticazione delle firme. A questo punto si è proceduto alla raccolta firme, di cui ne sono necessarie 800. Una volta raggiunto il numero di firme sufficienti, i moduli verranno riconsegnati all'URP che procederà a verificare la validità delle firme ed a effettuare controlli a campione sulla veridicità dei dati inseriti.

A questo punto il Presidente del Consiglio Comunale, mediante l'Ufficio Stampa, organizzerà presso i locali comunali il diritto di tribuna, ossia una conferenza stampa, invitando i rappresentanti di tutti i giornali, delle radio e delle televisioni locali torinesi, durante la quale i primi tre cittadini firmatari della petizione potranno spiegare e rendere di dominio pubblico le ragioni che li hanno portati a rivolgersi all'amministrazione comunale.

Nella stessa occasione, il Presidente del Consiglio Comunale comunicherà la Commissione Consiliare competente e la data in cui sarà discussa la petizione.

Francesco Giglio  
Rossana Bramato

## Anziani, giovani e casalinghe: tutti stressati?

La qualità della vita ha necessità di linee guida e di luoghi di informazione, di incontro, di personale qualificato che offra aiuto e soluzione allo stress quotidiano

Da più di vent'anni lavoro in psichiatria adulti e ho visto la follia delle persone, il dolore dell'anima i deliri e l'aggressività distruttiva, la disperazione delle famiglie, la disperazione umana in tutte le sue forme. Mi sono sempre chiesto cosa si può fare per evitare la patologia psichiatrica?

Prevenire e meglio che curare e da più di 11 anni con la mia équipe dell'Associazione Cultura&Benessere di Torino, studio la nascita, l'esordio degli stati di stress (tensione nervosa psicosomatica) nelle vite delle persone, con l'intenzione di evitare che tale fenomeno diventi una patologia psichiatrica.

Il più importante osservatorio per lo studio e la cura dello stress della vita, con prevalenza di casi è avvenuto sul quartiere di Mirafiori Sud.

Attraverso l'Associazione Cultura&Benessere ho studiato e curato i cittadini di Mirafiori Sud che manifestavano segni evidenti di stress psicosomatico che si creava da difficoltà della qualità della vita nelle famiglie, nel quartiere e negli ambiti lavorativi.

Lo stress è una manifestazione psicofisiologica comportamentale di una naturale reazione della mente e del corpo che sottoposto a stimoli e sollecitazioni personali e am-

bientali genera tensione nervosa che se non gestita in tempo apre le porte alle malattie gravi e a volte irreversibili!

Le persone di ogni età e di ogni grado culturale senza differenze di sesso se sottoposte a tensione nervosa negativa rivolte alla loro personalità reagiscono, con fenomeni di insonnia, modificazioni del tono dell'umore che diventa irritabile con ansie diffuse (a volte anche attacchi di panico) e dolori muscolari con fibromialgie in tutto il corpo. In questa fase siamo sono al primo step dove è possibile stoppare lo stress negativo, il di-stress che ci fa ammalare!

Le regole dell'antistress: un buon colloquio con il medico famiglia o con lo psicologo, adottare e eseguire le dovute modificazioni comportamentali (socializzare, parlare in gruppo, cantare, ballare ecc.) e con l'impegno di volontà personale di risolvere i problemi che lo stress genera. Solo con queste semplici strategie (e qualche volta con qualche buona molecola naturale) si supera la prima fase di pericolo stress e tutto ritorna alla piena normalità.

Se invece passano alcune settimane o addirittura alcuni mesi, dove i problemi non vengono risolti, dove si dorme poco o nulla, dove l'appe-



tito è modificato, dove l'ansia si manifesta più volte durante il giorno, dove l'umore non sempre è ottimista e dove i dolori muscolari sono in aumento ecco che entriamo nelle patologie da stress correlate che devono essere curate, altrimenti si diventa malati.

La qualità della vita ha necessità di linee guida di luoghi di informazione di incontro e di aggregazione con la presenza di personale qualificato che fornisca condizioni operative di aiuto e di soluzione allo stress della vita quotidiana. Per questo grazie al sostegno della circostrizione 10 di Torino siamo riusciti come Associazione a creare corsi di prevenzione di Educazione alla salute con tecniche antistress, Biodinamica

ginnastica antistress, Musicoterapia, Massaggio antistress e novità di quest'anno 2011 Teatro terapia per anziani.

Lo stress si può prevenire, dunque in questo caso è meglio prevenire che curare! Questo ed altro è emerso nel primo convegno cittadino sullo Stress e la qualità della vita che si è svolto proprio a Mirafiori Sud organizzato dall'associazione Cultura & Benessere con il patrocinio della città di Torino. Politici locali di Mirafiori Sud con politici del Comune di Torino e della Regione Piemonte si sono confrontati con i relatori esperti dell'associazione dove sono emersi dati interessanti

Angelo Musso  
(segue a pag. 6)